

Il ritiro delle truppe NATO apre nuovi scenari inquietanti nel Paese asiatico

# L'Afghanistan lasciato solo rischia di nuovo di affondare

È di 18 morti e 57 feriti il bilancio dell'ultimo attentato suicida contro un centro educativo situato in un quartiere occidentale di Kabul (Afghanistan) avvenuto lo scorso 26 ottobre. L'attacco che è stato rivendicato dai terroristi dall'Isis mostra come la lunga trattativa che si sta svolgendo a Doha (Qatar) tra il governo afgano e talebani, non fermi in alcun modo, l'ondata di violenza che sta nuovamente attraversando il Paese. L'area occidentale di Kabul vede la presenza della minoranza sciita degli Hazara che sono diventati uno dei bersagli preferiti degli estremisti sunniti. Ed è quindi in questo clima che quasi alla chetichella la Nato, sta facendo armi e bagagli per andarsene da un Paese dove non è riuscita a imporsi, così come era capitato all'Esercito imperiale anglo-indiano tra il 1839 - 1842 e tra il 1878 - 1880 e all'Armata Rossa sovietica che invase l'Afghanistan nel 1979 da dove se ne andò con le ossa rotte nel 1989.

## L'invasione russa 1979-1989

Si trattò di un vero disastro politico e militare per Mosca. Secondo una recente ricerca dell'Ufficio storico dello Stato maggiore russo i caduti in battaglia in Afghanistan e coloro che morirono per le ferite o per le malattie contratte durante il loro servizio, furono 26.000 ai quali vanno aggiunti 53.753 feriti oltre a 10.751 rimasti invalidi. La triste contabilità registra anche 415.932 membri del contingente russo che si ammalarono a causa delle tremende condizioni climatiche e del fatiscente stato dei servizi sanitari afgani. L'epatite venne riscontrata in 115.308 casi mentre la febbre tifoide colpì 31.080 soldati. Durante il conflitto molti soldati russi disertarono (non si conosce l'esatto numero) e 417 militari furono dichiarati dispersi o presi prigionieri dai mujaheddin. Di questi, solo di 119 si ebbe notizia dopo che vennero liberati alla fine del conflitto (97 tornarono a casa, mentre altri 22 ottennero l'asilo in altri Paesi). Una guerra costata miliardi di dollari che provocò un disastro umanitario per la popolazione civile afgana; furono tra i 600.000 e i 2 milioni i morti tra i civili afgani, 5 i milioni di profughi, più di 2 milioni di profughi interni ai quali vanno aggiunti i 3 milioni (circa) di civili feriti.

## Il "Vietnam afgano" degli americani

Gli Stati Uniti, scossi per gli attentati dell'11 settembre, lanciarono il loro ultimatum ai talebani il 20 settembre 2001 nel quale il Presidente George W. Bush fece le seguenti richieste non negoziabili: consegna agli USA di tutti i leader di Al Qaeda presenti in Afghanistan; liberazione di tutti i prigionieri di nazioni straniere compresi i cittadini statunitensi; protezione dei giornalisti stranieri, dei diplomatici e i dei volontari presenti in Afghanistan; chiusura dei campi d'addestramento terroristici in Afghanistan e consegna di ogni terrorista alle autorità competenti. Infine, la garanzia del libero accesso degli Stati Uniti ai campi d'addestramento per poter verificarne la chiusura. I talebani non gli risposero nemmeno, dal momento che "iniziare un dialogo con un leader politico non musulmano è un insulto per l'Islam". Così,



rica ma un male per il Governo. Nulla cambierà finché il Governo non troverà un accordo con il Pakistan, il vero burattinaio dei talebani.

## È d'accordo con chi sostiene che i talebani stanno per riprendersi il Paese? E cosa accadrebbe se ci riuscissero?

Ritengo che sia impossibile che i talebani possano riprendere potere. Questo per due ragioni. In primis, perché il popolo afgano ha passato il periodo più buio proprio sotto il regime dei talebani, nessun giovane afgano, donna o anziano legittimerebbe un ritorno simile. Tanto meno il Governo che non accetta il ritorno alla Shari'a voluta dai talebani e tanto meno l'inasprimento delle leggi che vietano la libertà della donna e altri diritti fondamentali. In secondo luogo, perché se gli Stati occidentali o l'ONU

permettessero un ritorno al potere dei talebani, sarebbe come legittimare il ritorno del nazismo! Perciò ritengo che questo non possa accadere. Ma se ci riuscissero, tutto quello che ho raccontato nel mio libro "L'ultimo lenzuolo bianco", ritornerebbe come un incubo.

attraverso l'ambasciata dell'Emirato Islamico dell'Afghanistan di Islamabad (Pakistan) respinsero l'ultimatum perché "non c'è nessuna prova che sia stato Osama Bin Laden a ordinare gli attentati dell'11 settembre 2001".

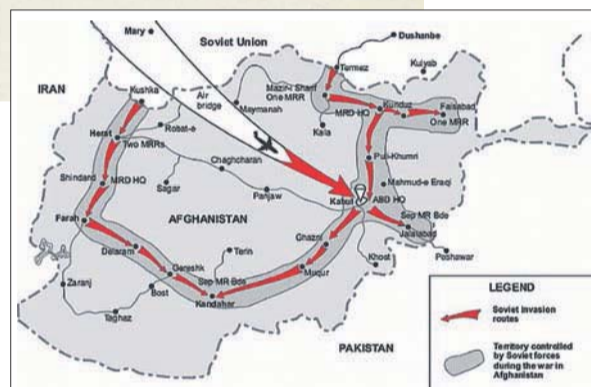
Il diniego fece scatenare la furia dell'America - ferita al cuore - che si abbatté il 7 ottobre del 2001 sulle montagne afgane dove gli americani e gli inglesi erano certi che si nascondesse Osama Bin Laden che però era già fuggito. Il resto della storia la conosciamo: la guerra, mai finita per davvero, è costata 140mila vittime afgane e tra queste ben 35mila sono civili ma c'è chi sostiene che le vittime siano state 350.000. Ci sono poi i 3.500 soldati occidentali deceduti in combattimento ai quali vanno aggiunti 1.700 (numero per difetto) contractors di varie nazionalità e più di 300 volontari. E quanto è costata ai contribuenti americani la guerra in Afghanistan? La bellezza di 975 miliardi di dollari. Troppi anche per Donald Trump che ha avviato il ritiro delle sue truppe come promesso nella campagna elettorale nel 2016. Per cercare di comprendere quanto accade in Afghanistan abbiamo incontrato Farhad Bitani, ultimo figlio di un generale di Corpo d'Armata afgano, che ha servito come ufficiale



nell'Esercito durante la missione ISAF. Nel 2012 si è congedato dall'Esercito per dedicarsi alla promozione della pace e del dialogo interreligioso e interculturale. È uno dei fondatori del Global Afghan Forum (GAF) e vice presidente di Hands for Adoptions. La sua autobiografia "L'ultimo lenzuolo bianco" è edita da Neri Pozza (2020) e racconta la sua esperienza di vita, testimoniando la realtà del fondamentalismo e della guerra. Oggi vive e lavora in Italia, dove continua la sua missione di testimonianza e dialogo.

## Quel è la situazione reale in Afghanistan?

Se la situazione in Afghanistan è ancora molto complicata, o quasi peggiorata, per non dire drammatica, ciò dipende molto dalla politica estera americana. Per anni l'Afghanistan è stato una pedina nelle mani degli Stati Uniti che, a seconda del momento storico e politico, hanno dato o meno importanza alla propria presenza militare sul territorio. E la situazione è precipitata dopo il recente ritiro delle truppe USA. In vista delle elezioni, e sapendo quanto gli americani siano sensibili allo slogan "Bring our soldiers home", Trump ha deciso per un graduale rientro dei soldati da quella terra tanto disgraziata quanto



utile, senza ammettere ciò che è sempre stato evidente: ovvero la sconfitta dell'occidente in Afghanistan. E come evitare questo dato di fatto, se non facendo pace con i talebani, gli assassini numero uno? La reale situazione è drammatica perché adesso non resta davvero nessuno a garantire un minimo di stabilità al Paese, nessuna tregua con il governo per scongiurare la una guerra civile, unico motivo che giustificava la presenza americana in Afghanistan. Tutte le altre ragioni di permanenza sono state inutili e dannose. Molto dipende anche dalla politica estera europea, dalla Nato. Per rendersi conto di quanto questo Paese sia allo stremo, basti pensare alla pandemia, problema che sta mettendo in ginocchio il mondo: per il popolo afgano questo è solo uno dei tanti problemi, una ferita in più su un corpo che è già contorto dal dolore. C'è di peggio in Afghanistan, altro di cui preoccuparsi.

## Chi è più forte nel Paese tra Al Qaeda e ISIS?

Forse sono il primo ad affermare una cosa simile, ma io credo che in Afghanistan né Al Qaida né l'Isis abbiano davvero in mano il potere. Ce lo ha insegnato la storia: uno straniero non potrà mai avere potere in Afghanistan. Se questi gruppi hanno preso piede anche nel mio paese, è perché avevano amicizie strette e rapporti familiari con i talebani. E' solo attraverso di loro che si arriva al potere. Per esempio, la stessa Al Qaida nasce dal rapporto tra Bin Laden e il Mullah Omar. L'Isis che è presente in Afghanistan non è quello nato in Siria: è quel filone nato da un gruppo di talebani che, non ricevendo più soldi e armi dall'Arabia Saudita e da altri Paesi finanziatori, hanno deciso di arruolarsi nel movimento.

## So che la domanda può sembrarle scontata ma secondo lei l'Afghanistan può trovare la pace o è impossibile?

Purtroppo la pace in Afghanistan dipende molto dai potenti. Il popolo è inerme di fronte ai giochi di potere e agli interessi che da anni si svolgono sul "campo da calcio" del Medio Oriente. La posizione geografica e politica dell'Afghanistan lo rendono un Paese chiave per i paesi confinanti. La pace sarebbe possibile solo attraverso un accordo internazionale, che coinvolga l'Afghanistan e i Paesi più vicini. Sarebbe un primo passo per un Paese migliore. Oltre a questo, la pace è possibile solo attraverso i giovani afgani, all'istruzione, a quella nuova generazione che vorrebbe dare una svolta al proprio paese, a quella generazione che è in guerra da quando ha visto la luce.



## A cosa hanno portato finora i colloqui di pace in Qatar?

I colloqui con il Qatar si sono svolti tra gli interlocutori sbagliati. Avrebbero dovuto svolgersi tra i Servizi Segreti Pakistani (ISI) e il Governo afgano. Questo perché i talebani sono comandati proprio dai gruppi appartenenti all'ISI. I colloqui del Qatar hanno giovato solo all'America che, firmando l'accordo, si è assicurata un'immagine pulita e la tutela dei propri uomini. Da quel momento nessun americano è morto sul campo. Dunque i talebani hanno spostato il proprio obiettivo, portando la loro finta Jihad non più contro gli USA ma contro il Governo afgano. Questa lotta tra talebani e Governo è spiegata dal fatto che il Governo afgano è costituito in gran parte da altrettanti criminali che hanno combattuto in passato i talebani. Dunque i colloqui del Qatar sono stati un bene per l'Ame-